

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliafica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto .....

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO.

La via delle Chiese (continuazione vedi n. 6).

**Religione.** — Vangelo della Quinquagesima.

« I Canti dell'Ora ». — La morte dell'Alfiere (Poesia).

**Beneficenza.** — Per l'Asilo infantile dei Ciechi Luigi Vitali. — Pio Istituto Oftalmico. — Società « La Formica ».

**Notiziario.** — Necrologio settimanale. — Diario.



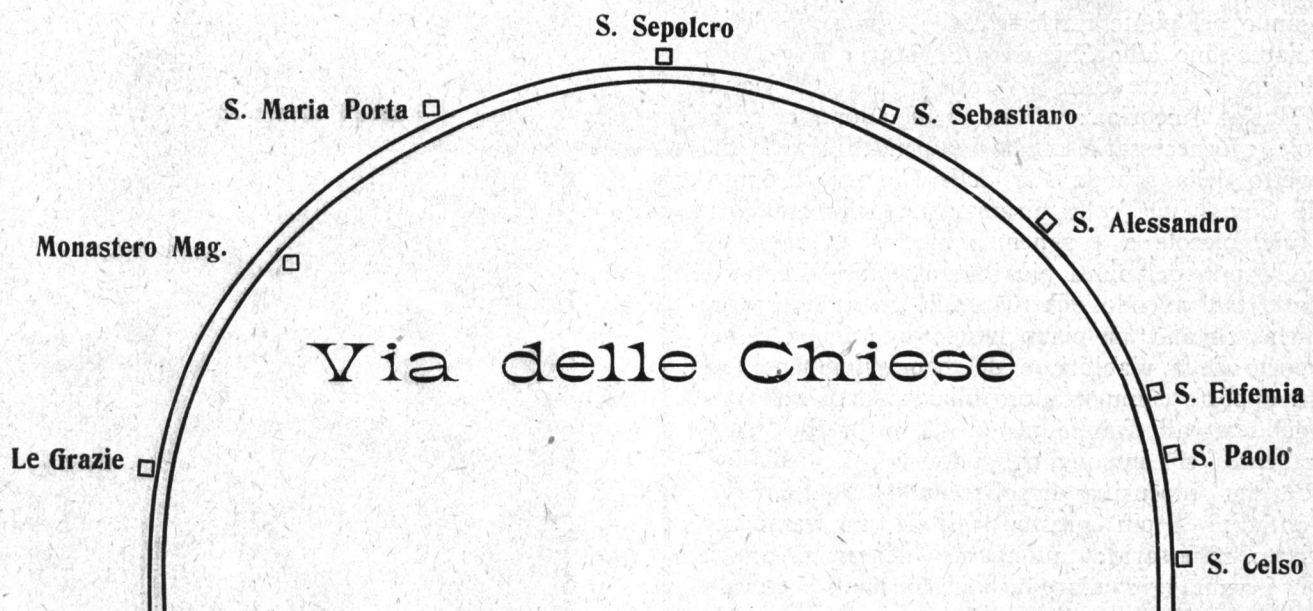
## La via delle Chiese in Milano

(Continuazione del numero 6).

### S. Sepolcro.

San Sepolcro! Il suo nome richiama una delle più antiche e care memorie milanesi: i *Lombardi alla prima Crociata*. Benedetto Rosone da Cortesel-

sfuggire al furore del popolo, aizzato contro di lui dall'arcivescovo Guido da Velate. Verso il 1530 è in questa Chiesa che il Padre Zaccaria, barnabita, iniziò la pratica dell'adorazione di Cristo esposto in Sacramento, aprendo e tenendo aperto il tabernacolo dinnanzi a una devota schiera di fedeli, pratica che venne di lì a pochi anni, nel 1535, completata in Duomo dal Padre Giuseppe da Fermo, Cappuccino, continuando l'adorazione di Cristo in Sacramento, per lo spazio ininterrotto di 40 ore, in memoria delle quarant'ore che Gesù Cristo stette nel Sepolcro; pratica che da Milano si diffuse in tutto il mondo, e divenne cattolica. Era quella l'epoca fortunosa delle guerre prolungantesi in Lombardia tra Francesi e Spagnuoli, colle famose battaglie della Bicocca, di Melegnano, di Pavia, che avevano convertito le nostre campagne in un de-



la fece costruire questa Chiesa, nel 1030, reduce dal pellegrinaggio in Palestina, portando con sé una porzione di *terra santa*, che collocò nelle fondamenta.

In questa Chiesa si rifugiò il celebre Arialdo, riabilitato e canonizzato ai nostri tempi, per

serto, disperse miseramente le famiglie, abbandonati orfanelli in tutte le vie, raccolti poi dalla carità di S. Girolamo Miani in una casa di via S. Martino, donde il nome di *Martinitt*.

S. Carlo diede questa Chiesa da officiare

agli Oblati, che ne fecero la loro Casa Madre, ed egli stesso veniva sovente a questa Chiesa e discendeva a pregare nello Scurolo. Federico Borromeo, con munificenza regale, aperse a ridosso della Chiesa la Biblioteca Ambrosiana, colla facciata però sulla piazza della Chiesa stessa. Una bella statua, in marmo, opera pregiata del Corti, ritrae l'effigie del sapiente fondatore, che Manzoni immortalò nei *Promessi Sposi*, facciata e statua che sarebbero anch'esse fregio e pregio alla nuova via.

L'interno del Tempio, a tre navate basilicali, ridotto allo stato attuale nel 1718, e poi abbellito e ricondotto, specialmente nella facciata e nel campanile, all'antico stile lombardo, verso la fine del secolo scorso, è ricco di quadri e statue di non comune valore: sono specialmente rimarchevoli alcune statue del Carradosso in una cappella a mano sinistra entrando, rappresentanti una scena della Passione. Per secoli, fino al 1862, la Chiesa di S. Sepolcro era meta di una solenne processione, che il 3 maggio, giorno dell'invenzione della S. Croce, moveva dal Duomo, per ritornarvi, detta la processione del *Santo Chiodo*. Altra delle pie tradizioni cittadine soppresse in seguito al dissidio religioso-civile.

Completiamo i cenni sulla Chiesa di San Sepolcro ricordando che di fronte avvi una casa, che presenta sulla facciata una finestra con una *grata* di ferro, rimarcabile per una assai artificiosa struttura.

\* \* \*

Abbattiamo, abbattiamo... è l'ultimo sacrificio. Dalla Piazza di San Sepolcro, in via retta, passando pel punto intricato delle *Cinque vie*, proseguiamo fino alla Chiesa di S. Maria Porta, demolendo in parte tutto il lato destro della via di S. Maria Fulcorina: è una demolizione considerevole, ma necessaria, anche indipendentemente dal progetto della grande *Via delle Chiese*: il punto delle *Cinque vie*, colla diramazione delle molte altre vie, piccole e a sghembo, che vi si raggruppano, è uno dei punti più ingombranti dell'interno della città; volendo effettuare, in un avvenire più o meno lontano, un piano regolatore razionale, nel rapporto della viabilità, e del congiungimento di parti opposte e importanti, l'allargamento nel tratto delle attuali *Cinque vie*, è di quelli che maggiormente si impongono: dovendosi demolire, tant'è che si pensi a demolire subito: anticipiamo ai cittadini il più presto possibile un vantaggio ritenuto necessario: anticipati i denari si anticipano i vantaggi: allargato questo punto centrale, con una via larga e diritta, da una parte verso la piazza di San Sepolcro, e dall'altra verso S. Maria Fulcorina, i cittadini metterebbero un grande respiro di soddisfazione: un largo fascio di luce si verserebbe in questo vasto spazio, con riferimento assai vicino, per la via del Bocchetto al Palazzo delle Poste da una parte, e colla Piazza Borromeo dall'altra. Uno dei punti attualmente più

brutti sarebbe convertito in uno dei punti incontestabilmente più belli: se la ingente spesa occorrente diverrà impedimento insormontabile alla esecuzione di questo progetto, ci sia concessa almeno la compiacenza di pensarlo: impossibilitati a goderlo nel fatto, chi sa per quanto tempo ancora, godiamolo almeno nel pensiero. Il pensare una cosa bella, non è uno dei minori godimenti concessi all'uomo: piace a molti, giova a tutti e fa male a nessuno.

### Santa Maria alla Porta.

La Chiesa di S. Maria alla Porta reca nel suo nome la caratteristica della sua importanza: venne costruita vicino alle antiche mura di cinta della città, verso ovest; fu poi rifabbricata nel 1600 su disegno dell'architetto Richini. Una immagine della Vergine, scoperta sopra una porticina, accrebbe notevolmente la divozione a questa Chiesa: nel giorno 9 di Maggio, celebrandosi la festa del Salvatore, accorrevano genti da tutte le parti a vedere la solenne processione che dal Duomo veniva fatta a questa Chiesa, coll'intervento del clero di tutta la città, che portava verdi fronde, ripetendo di tratto in tratto la parola *ayos*.

Non manca questa Chiesa di alcuni oggetti artistici di pregio: una Assunta di Marco d'Oggiono, un Procaccini, un dipinto in Sagristia di Paolo Lomazzo; e sulla facciata, restaurata nel 1856, spicca in rilievo, una bella incoronazione della Vergine, del Simonetta.



FACCIATA DELLA CHIESA DEL MONASTERO MAGGIORE

### Chiesa del Monastero Maggiore.

La Chiesa, del Monastero Maggiore, dedicata a S. Maurizio, è una delle Chiese artisticamente più belle di Milano. Il Sacerdote Ismaele Rossi, attuale Rettore, ha pubblicato recentemente una bella monografia di questa Chiesa, dell'unito monastero e delle due torri o campanili, che le stanno a tergo, dalla quale abbiamo tratto in gran parte i cenni che presentiamo. (1)

Le due torri, una quadrata, l'altra rotonda, sono molto antiche: alcuni le vogliono costruite dal Console romano Marcello, due secoli prima dell'era volgare, e facevano parte della cinta fortificata della città. E' fama che nella torre rotonda siano stati imprigionati i due fratelli martiri, Gervaso e Pro-

La Chiesa attuale, coll'unito coro, sorta sulle rovine della Chiesa antica, data dal principio del Secolo XVI. Le religiose benedettine del monastero, dame cospicue per casato e per censo, ne dettero l'incarico a Giangiacomo Dolcebuono, già in fama di architetto distinto, per lavori fatti a Pavia, sua patria. La Chiesa anteriore, di forma quadrata, più piccola, aperta al pubblico, la seconda più grande, detta il Coro, riservata alle monache. Tanto la piccola che la grande, mostrano nell'alto in giro, un matroneo, a piccole colonnine, elegantissimo. Peccato che il Dolcebuono, morto prima di terminare l'opera, la lasciasse incompleta nella facciata, e incompleta la lasciasse pure l'architetto chiamato a succedergli, Cristoforo Solari di Campione, della



CHIESA DEL MONASTERO MAGGIORE.

taso, e una gran festa veniva fatta tutti gli anni dalle Monache del monastero, il giorno 19 giugno. Questa tradizione è contraddetta, perchè mancano documenti a confermarla; intorno a che noi ci permettiamo di fare una osservazione di massima: con troppa facilità si nega l'autenticità di fatti storici antichi perchè mancano documenti contemporanei a confermarli: alcune volte la mancanza di documenti anzichè negare la verità di un fatto, quando vi sia la tradizione del fatto, ne sono una prova: nessuno dei contemporanei sentiva il bisogno di affidarli allo scritto, perchè erano a conoscenza di tutti. Nessuno ripete quello che tutti sanno. Potremmo in proposito recare qualche fatto contemporaneo, curioso e doloroso.

(1) *La Chiesa di S. Maurizio in Milano, del Monastero Maggiore e le sue due Torri.* Memorie raccolte dal sacerdote Ismaele Rossi. Milano A. D. MCMXIV.

celebre famiglia, che aveva già dato all'arte gran numero di architetti, pittori e scultori. La facciata non venne terminata che nel 1579, nel modo meschino, che tutti vedono, ben lontano dall'importanza e dalla bellezza del monumento che racchiude.

Basti il dire che le pitture che ricoprono, si può dire tutte le pareti, foggiate a riquadri, a lunette, a cornicioni, a lesene, quasi tutte sono opera del Luini, nel periodo più splendido del suo genio.

E' contestato da molti, che sia opera sua, il quadro che occupa la parte superiore centrale della parete trasversale, rappresentante l'Assunzione e la incoronazione della Vergine, troppo drappeggiata nelle vesti. Dove il Luini si afferma in tutta la sua schietta e geniale semplicità, è negli affreschi che, in diversi scomparti, si ammirano a destra ed a sinistra del quadro principale, e nelle capelle laterali.

(Continua)

LUIGI VITALI.

## Religione

### Vangelo della Quinquagesima

#### Testo del Vangelo.

*Il regno dei cieli è simile ad un uomo il quale seminò nel suo campo buon seme. Ma nel tempo che gli uomini dormivano, il nemico di lui andò, e seminò la zizzania in mezzo al grano e si partì. Cresciuta poi l'erba, e venuta a frutto, allora comparve anche la zizzania. E i servi del padre di famiglia, accostatisi, gli dissero: Signore, non avete voi seminato buon seme nel vostro campo? Come adunque ha della zizzania? Ed ei rispose loro: Qualche nemico uomo ha fatto tal cosa. E i servi gli dissero: Volete voi che andiamo a coglierla? Ed egli rispose: No; affinché cogliendo la zizzania, non estirpiate con essa anche il grano. Lasciate che l'uno e l'altra crescano sino alla ricolta, e al tempo della ricolta dirò ai mietitori: sterpate in primo luogo la zizzania, legatela in fascelli per bruciarla; il grano poi radunatelo nel mio granaio.*

*Propose loro un'altra parabola, dicendo: E' simile il regno de' cieli ad un grano di senapa, che un uomo prese e seminò nel suo campo: la quale è bensì la più minuta di tutte le semenze; ma cresciuta che sia, è maggiore di tutti i legumi, e diventa un albero, dimodochè gli uccelli dell'aria vanno a riposare sopra i di lei rami.*

*Un'altra parabola disse loro: E' simile il regno dei cieli a un pezzo di lievito, cui una donna rimiscola con tre staia di farina, fintanto che tutta sia fermentata.*

*Tutte queste cose Gesù disse alle turbe per via di parabole; nè mai parlava loro senza parabole: affinché si adempisse quello che era stato detto dal Profeta: Aprirò la mia bocca in parabole, manifesterò cose che sono state nascoste dalla fondazione del mondo. Allora Gesù, licenziato il popolo, se ne tornò a casa: e accostatigli i suoi discepoli, dissero: Spiegaci la parabola della zizzania nel campo. Ed ei, rispondendo, disse loro: Quegli che semina buon seme, si è il Figliol dell'uomo. Il campo è il mondo: il buon seme sono i figliuoli del regno: la zizzania poi sono i figliuoli del maligno. Il nemico che l'ha seminata è il diavolo: la raccolta è la fine del secolo: i mietitori sono gli Angeli. Siccome adunque si raccoglie la zizzania e si abbrucia, così succederà alla fine del secolo. Il Figliol dell'uomo manderà i suoi Angeli; e torranno via dal suo regno tutti gli scandali, e tutti coloro che esercitano l'iniquità; e li getteranno nella fornace di fuoco: ivi sarà pianto e stridore di denti. Allora splenderanno i giusti come il sole nel regno del loro Padre. Chi ha orecchio da intendere, intenda.*

(S. MATTEO, Cap. 13)

#### Pensieri.

Il Vangelo d'oggi involge una delle più gravi e difficili questioni dell'ordine della Provvidenza. Per-

chè Dio permette la coesistenza dei buoni coi cattivi? Perchè Dio non punisce i cattivi? Perchè Dio non difende i buoni? dov'è la sua giustizia, dove è la sua bontà?

Quante volte queste parole si sentono ripetere sulle labbra degli uomini, non soltanto cattivi ma buoni?

\* \* \*

Questo diverso modo della condotta di Dio e del giudizio dell'uomo nasce dal diverso punto di vista di Dio e degli uomini, nasce dalla diversa disposizione del loro animo: Iddio è sapiente e vede tutto in uno sguardo solo, il presente e il futuro, e giudica tenendo conto di tutti gli elementi che si svolgono in questo immenso quadro, l'uomo non vede che il presente, e vedendo poco giudica come se vedesse tutto; Dio è buono, inclinato alla misericordia, che vuole non la rovina del peccatore ma che si converta e viva, e l'uomo invece è duro, esigente che gli altri usino riguardi a lui, non è punto disposto a usarne agli altri: vuol far giustizia subito, e giustizia sommaria.

Una prima gravissima diversità nel giudizio degli uomini e di Dio sta nello stabilire l'origine del bene e del male. Perchè Dio permette il male? Col permettere il male Dio se ne fa autore.

L'odierno vangelo stabilisce in proposito una fondamentale verità: nel mondo non vi è una sola causa di azione e di vita: ve ne sono due, Dio e il demonio: il bene viene da Dio, il male dal demonio: indebitamente si attribuisce a Dio il male che è opera del demonio.

*Il regno dei cieli, dice l'odierno vangelo, è simile ad un uomo, che seminò buon seme nel suo campo; ma mentre i seminatori dormivano, giunse l'uomo nemico e sopra seminò la zizzania. Venuto il tempo della fioritura, insieme al frumento spuntò la zizania: accortisene i seminatori, andarono dal padrone: la zizania non l'ho data io; l'ha sopra seminato nel tuo campo? Com'è che insieme al frumento è nata la zizania? vuoi tu che noi andiamo a estirpare la zizania prima che cresca? Lasciate stare, disse il padrone: la zizania non l'ho dato io; l'ha sopra seminata il maligno: lasciate crescere insieme zizania e frumento, perchè sradicando adesso la zizania non avvenga che sradichiate anche il frumento: lasciate che crescano entrambi; e venuto il tempo della messe dirò ai mietitori: andate a cogliere la zizania e gettatela nel fuoco: cogliete anche il frumento, e riponetelo nei granai.*

Cristo, spiegando in seguito ai suoi discepoli la parabola della semente, disse che il campo è il mondo, il seminatore è Dio, la semente sono i buoni; il maligno è il diavolo, la zizania sono i cattivi, il tempo della messe è la fine del mondo, i mietitori sono gli Angeli che egli manderà per separare i buoni dai cattivi, mandare questi all'inferno, i buoni in paradiso.

Una fondamentale verità esce da questa parabola: il bene e il male esistono sulla terra, ma non hanno un'origine sola, il bene viene da Dio, il male viene dal demonio, e da coloro che si lasciano domi-

nare dal suo spirito maligno. Ingiustamente quindi si addebita a Dio ciò che non è opera sua, che anzi è opera del suo nemico.

Si potrebbe però dire: questo nemico è però opera di Dio: è Dio che ha creato l'angelo buono, che divenne poi cattivo; quindi il male, tutto il male che l'angelo cattivo fa, e fanno i suoi seguaci, si deve imputare a Dio: non poteva Dio tralasciare di creare l'angelo buono, che divenne poi cattivo, e fu causa di tutti i mali sulla terra?

Qui si affronta l'altro quesito fondamentale: non era meglio che Dio non creasse nulla, o creando non desse alle intelligenze angeliche e umane, la facoltà del libero arbitrio, la terribile facoltà del bene e del male?

Problema divino che Dio solo può risolvere, e da sua parte ha creduto bene di risolvere nel modo attuale: intanto è certo che un ossequio a Dio, portato dagli angeli e dagli uomini, sprovvisti di libero arbitrio sarebbe stato un ossequio materiale, obbligato, l'ossequio meccanico delle creature non intelligenti senza merito in chi lo dà, senza compiacenza, in chi lo riceve. Secondo anche il nostro debole modo di vedere, secondo un criterio puramente umano, a noi sembra che un atto libero di amor verso Dio, sia compenso a Dio di tutte le opere dei malvagi. Si legge nella vita di S. Teresa che un giorno Cristo, preso d'amore per l'amore che la santa le portava, dicesse: Teresa, se non avessi creato il mondo, lo creerei apposta per te. La gran differenza che passa fra le opere buone dei buoni e le opere dei malvagi, è questa, che i malvagi non sono obbligati a fare il male che fanno; lo fanno perchè lo vogliono fare, e quindi non si può far risalire a Dio il male, che fanno; e il bene, che fanno i buoni, liberi anch'essi, riveste tutta la bellezza dell'atto spontaneo, è una dedizione tutta d'amore, che desta infinitamente la compiacenza di Dio.

La compiacenza che Dio prova del bene dei buoni in confronto col male dei malvagi, non toglie però che i buoni molte volte soffrano della persecuzione dei malvagi: per la compiacenza propria che Dio prova pel bene che i buoni fanno, può permettere che i buoni siano afflitti e perseguitati? perchè Dio tollera i malvagi?

La risposta a questa domanda mi permetto di prenderla da un distinto scrittore ecclesiastico, vissuto col secolo XVIII, il padre Cattaneo, i di cui volumi il Manzoni teneva sul suo scrittoio, facendone lettura abituale.

« Perchè mai, potendo Dio purgare il mondo con togliere tanti malvagi, li lascia vivere insieme coi buoni? Perchè? E' un quesito non meno curioso che utile: eccone le ragioni ed i motivi.

« Primo. I cattivi con le loro stesse passioni servono alla istruzione dei buoni. Un appassionato si perde dietro ad una vile creatura: questo è un documento ai buoni, con quale intenzione di affetto devono amare Dio. Un interessato va per minuto studiando e cercando ogni piccolo guadagno temporale: e

che devo fare io per acquistare i beni eterni? Un ambizioso fa gran capitale della gloria umana, che sparisce come un fumo: impara, può dire un uomo dabbene, quale stima tu devi fare della gloria celeste.

« Secondo. I cattivi servono di istruzione ai buoni coll'esempio dei loro castighi. Un giovane che sta sugli amori, attacca una rissa, viene a parole e alle mani e riceve una percossa, o resta coinvolto in un processo; i buoni hanno occasione di imparare e di dire: ecco i frutti del peccato, ecco dove conduce una reazione. Un altro fa una perdita enorme al giuoco, onde resta senza danaro, senza credito, e per soprappiù con le beffe del mondo; e il buono impara, e dice tra sè medesimo: se invece delle carte, quegli maneggiasse i buoni libri, non avrebbe poi a piangere ed a far ridere gli altri. Un mercante fa delle ingiustizie nei suoi contratti: un altro nel suo ufficio usa frodi ed inganni, questi alla fine si scoprono, e il miserabile non ha più volto da comparire con quella maschera, e il giusto impara: ecco come una finalmente le paga tutte, e come Dio lascia fare e non sopraffare.

« Terzo. I cattivi danno ai buoni una lezione esemplare dell'umana debolezza. Imperocchè, quando si vede un giovane discolo, sviato e perduto, un giovane timorato di Dio deve dire così: gran misericordia di Dio, ch'io non sia peggiore. Quando si vede un negoziante così immerso nei guadagni, che non pensa nè a Dio, nè all'anima, come se non l'avesse, dica un altro tra sè: bontà di Dio, che mi dà un poco di conoscimento, altrimenti io sarei più di lui accettato dall'interesse.

« Quarto. Dice Sant'Agostino che Dio mantiene i malviventi in mezzo ai buoni, *ut per eos iusti exerceantur*, acciocchè i cattivi siano materia di esercizio di virtù ai giusti. Osservate dunque come si trovino in noi due generi di virtù: alcune sono virtù pacifiche, altro sono virtù guerresche. Virtù pacifica è la religione, l'orazione, la temperanza, la modestia. Virtù guerriera è la fortezza, la magnanimità, la tolleranza, il perdono delle ingiurie. Queste virtù guerriere non vi sarebbero, se non vi fossero i malviventi. Avrebbe forse la Chiesa tanti martiri, se fossero mancati i tiranni ed i persecutori? Sarebbe Susanna ascesa a tanta gloria, e nel mondo e nel cielo, se non avesse avuti i vecchi indegni per tentatori? Il patriarca Giuseppe sarebbe egli arrivato a tal grado di virtù e grandezza, se avesse avuto fratelli più amovoli?»

Un altro motivo, qui non accennato, ma recato dall'odierno vangelo, con quelle parole: *non sradicate la zizzania, perchè non avvenga che sradichiate anche il frumento*, è che alcuni che ora sono cattivi, potranno un giorno diventare ed essere buoni, anzi santi: chi avrebbe osato dire a Dio: recidete Saul persecutore, quando avesse saputo, come sapeva Dio, che sarebbe divenuto Paolo Apostolo? Chi avrebbe osato dire a Dio: recidete Maddalena, scandalosa peccatrice, quando avesse saputo, come sapeva Dio, che sarebbe divenuta Maddalena penitente, amata da

Cristo, incaricata da Cristo di essere al mondo nunziata del mistero della risurrezione? Chi avrebbe osato di dire a Dio: recidete Agostino, il libertino che fa piangere la madre, quando avesse saputo, come sapeva Dio, che Agostino sarebbe divenuto uno dei più grandi dottori della Chiesa, quando colla madre, sulla riviera d'Ostia, avrebbe anticipato sulla terra i discorsi da tenersi in cielo? Chi avrebbe detto a Dio: recidete il giovine Manzoni, che nel *Trionfo della libertà*, sputò in faccia alla Chiesa tutto il veleno della *Rivoluzione francese*, quando avesse saputo, come Dio sapeva, che Manzoni convertito avrebbe scritto gli *Inni sacri*, avrebbe scritto *I promessi sposi*, il libro letterario italiano più bello, insieme alla *Divina Commedia*, come esposizione fedele e apologetica più elevata e pratica della dottrina e della morale cattolica?

Quando dinnanzi al trionfo dei cattivi e dell'oppressione dei buoni, vi vien la voglia di criticare Iddio, pensate all'enorme sacrilegio che state per commettere, e tacete.

E questo vezzo del criticare Iddio nello svolgersi degli umani eventi, per qualche lato deplorabili, vezzo che non è alieno alcune volte dal suonare sulle labbra di persone credenti e pie, è un vezzo che a pensarci può diventare ed essere una bestemmia.

Volete sfuggire a questa tentazione, senza discendere all'esame dei fatti particolari? Pensate ad una verità suprema che nessuno può ignorare e nessuno può negare: *Dio è sapiente, Dio è buono!* Dio, siccome è creatore, è anche l'arbitro di tutte le cose: dinnanzi a lui sta aperto il libro del passato, del presente, e del futuro: in questo libro sono scritte e giustificate tutte le partite relative ai destini dell'uomo: per poterlo censurare, nè sapete voi più di Dio? vi sentite voi il coraggio di dirlo?

E potete dubitare che Dio, pur conoscendo i mali che affliggono l'umanità, sia indifferente, noncurante di questi mali, Dio, che per partecipare all'uomo parte della sua felicità, senza averne obbligo, l'ha creato; Dio, che per riparare alle conseguenze del peccato commesso dall'uomo, ha deliberato che il Figliuol suo discendesse sulla terra, si facesse uomo, e morisse su una croce?

Queste cose le sapete e come potete censurarlo contrapponendogli cose che non sapete?

Mettetevi al posto di Dio, e vi guarderete bene dal criticare le opere di Dio. Invece, quante ragioni troverete di benedirlo in tutte le cose è sempre.

L. V.

LUISA ANZOLETTI

## “I Canti dell'Ora”

E' una bella fioritura che si raccoglie in mazzo. *Fantasie, Elegie, Paginette, Motivi lirici, Sonetti, Poemetti guerreschi, Strofe nuove*; ecco le svariate

note, che, vibranti di forza e d'amore, ci danno *I Canti dell'Ora*.

L'anima robusta — e non per questo priva di femminilità — dell'Autrice, con l'elevatezza del concetto, la profondità del pensiero e l'eccellenza della forma, ci fa salire alle pure e nobili sorgenti dell'Idea; ci trasporta, col colpo d'ala vigoroso, nelle serene regioni di un'arte che è godimento ed è scuola, che è guida ed è meditazione.

Nella bella raccolta, presentata in sobria eleganza, troppo difficile riesce la spigolatura, perchè troppo larga è la messe. C'invitano *Gli spiriti del verso*, ci chiamano le *Anime lontane*; ci commovono *Le note della mamma*, ci rende meditabondi *La folle parola. Chiusa, Le rondini non vengono più, Gli oppressi dall'avverso cammino*, sono voli dell'anima, sospiri del cuore, che il verso afferra e costringe a sé.

Largo è il gesto della mano femminile nello spargere i fiori del pensiero, ma questo gesto ben sovente, troppo sovente anzi, rende vano il dono in ismagliante manipolo raccolto. Alle leggiadre corolle manca l'anima profumata. Ma in questi *Canti dell'Ora*, non è solo la classica eleganza che s'impone: una squisita natura di donna vi ha lasciato la sua impronta. Non invano questa donna avrà sparso i fiori del suo pensiero, perchè non invano canta chi cantando sale!

Myriam Cornelio Massa.

Milano, febbraio 1915.

## LA MORTE DELL'ALFIERE

Fedor Köppen

*Presso fratelli morti  
sul pian d'onor, di sangue,  
colla bandiera allato,  
tacito Alfieri langue*

*Non sente il sangue a fiotti  
dalle ferite uscite,  
la vita gli vien meno,  
e ancor non vuol morire*

*L'esercito alla pugna  
corre a tambur battente,  
rimbombano i cannoni,  
l'Alfieri non vi pon mente.*

*A un tratto su da' colli,  
« Vittoria! » alto si grida;  
ei si solleva in piedi  
e l'aspro duolo sfida.*

*Con gioia il drappo afferra,  
con esso a terra giace,  
lo copre la bandiera  
ed ei sen muore in pace*

SAMARITA.

## **Beneficenza**

### **Per l'Asilo Infantile dei Ciechi**

**LUIGI VITALI**

SOCI AZIONISTI

Signora Carolina Tanzi Colombo L. 10 (2 azioni).

OFFERTE

Contessa Eugenia Codronchi n. 6 berretti e cappucci.

PEI DANNEGGIATI DEL TERREMOTO

### **All'appello appoggiato dalla Società "La Formica,"**

OFFERTE IN INDUMENTI.

E. D. M.; Nob. sig. Carolina Tassi; sig. Anna; N. N.; Sig. Merli; sig. Rosa Colombo; sig. Ida Bettoni; N. N.; N. N.; sig. Maria Della Vedova; sig. Angelina Labadini; sig. Ada Cattaneo; sig. Monacelli; sig. Longhi; sig. Ferrari; sig. Biassoni Scappa; signorine Maria e Corinna; C. B.; signora Belisario; signorina Giannina Videmari; signorina Aurelia Cena; signorina Virginia Fumagalli; signorina Settimia Candiani; signora Maria Candiani Sormani; signora Clara Tessa; nob. signorina Luisa Carcano; signorina Maria Negroni; signora Menozzi Luraschi; signorina Luraschi; signorina Maria Galbiati; signora Rina Maino Amman; signorina Jeanne Sormani; N. N.; signora Agnese Alzona; nob. signorina Carla Porta; N. N.; N. N.; signora Bianchi; nob. ing. Luigi Padulli; baronessa Lily Salvadori; contessa Padulli Borromeo; Donna Marianna Venini; N. N.; signora Gattoni ved. Galli; signora Rognoni; signora Virginia De-Marchi Gherini; signora Macchi (Saronno); signora Tilde Zanaidini Cattaneo; signora Strambio de Castillia; signora Gibelli; signora Annoni Keller; Donna Cattulla e Ignazio Vigoni; ing. Santamaria; signorine Carla e Maria Boselli; signora Viscardi Nosedà; signora Peverelli Sarti; N. N.; signora Teresina Ricotti; signora Pansini Fiaschi Elena; signorina Paola Origoni; signora Consonni; N. N.; signora Margherita Prina Negroni; Donna Carlotta Negri Origoni; signorine Rina e Maria Perego; signorina Irma Paladini; signora Baj Borsa Anna; signora Brazzola Favini Camilla; signora Buffoni Angela; signora Moneta-Caglio Antonia; signora Moneta-Caglio Augusta; signorina Paladini Emma; signorina Paladini Letizia; signora Paladini Onesta; signora Ratti Chiesa Erminia; signora Ratti Teresa; N. N.; signora Chiesa; Giorgio; signora Adele Santini Evangelista; Donna Maria Scarovaglio; signora Fuchini Ponzio; contessa Gina Arnaboldi; nob. Minnuina Ajroldi; signora Emma Pesenti; signora Erminia Ferrari; signora Ninetta Ferrari; si-

gnora Carla Solari Ferrari; signora Sila Varesi Conti; comm. Vittorio Ferrari; signora Bruschetti; signora Bianca Finzi; signora Franca Valentini Perugia e Sorelle; contessa Visconti Castelbarco; signora Sesone; signora Gina Bianchi Wiget; contessa Durini Camozzi; signora Agustoni; signora Chiesa; nob. Antonia Galtara; signorina Giulietta Valerio; contessa Bonzi Nathan; Donna Maria Concetta Rizzardi; signorine Burguières; signorina Maria Dall'Acqua; signora Ninetta Brioschi; Donna Bice e Donna Carolina De Vecchi; contessa Del Majno Simonetta; Donna Gina Bollini; signora Boselli; signora Francesca Mambroni; contessa Luisa Casati; Donna Costanza Cuttica; signora Teresa Grassi; signorina Rosina Mezzetti; N. N.; signorina Carabelli; Signorina Zari; contessa Anna Osio; bambini Mari; signora Gabba; signora Angela Castoldi; signora Maria Simonini. Direttrice della Scuola Comunale Femminile di Via Crocifisso, insegnanti, alunne della VI. Classe, e persone amiche della Scuola stessa; signorina Etta De Finetti; contessa Borromeo; signora Zappamiglio; sig.a Gadda; signora Pigni Maccia; «Formica» ignota; N. N.; N. N.; signora Sessa; signora Castelli Nesi; contessa Giulia Baldeschi; signora Costanza Macchi; signora Tilde Gadda Conti e formiche; signorina Bice Zenoni; signora Albertina Maderna; Mina, Bice, Costanzo Zenoni; signora Jetta Zenoni; Donna Erminia Luini; signora Palmira Triberti; Donna Emma Perego; signorina Sofia Osculati; Donna Giovanna Galli; signora Letizia Filippini; signora Angelina Arrigoni; signora Adele Cogliati; signora Emilia Verga; signora Mauda ed Emma Platania; signora Giuseppina Dell'Acqua; signora Giuditta Pavese; signora Rosita Mascheroni; marchesa Del Maino Casati; signora Bice Tondani; sig. Bianchi.

*Offerte in danaro:*

Conte Gian Carlo Borromeo L. 10; conte Carlo Bazzero Mattei 10; sig. Emilio Maggi 10; nob. Pasino Bagatti Valsecchi 5; sig. Scotti Florindo 10; sig. E. Knopel 15; Famiglia Zappa 5; sig. Varino Antonio 6; sig. Busnelli Emilio 5; sig. Carlo Rumor 2; signora Lina Pozzi 2; sig. Paolo Biffi 5

## **PIO ISTITUTO OFTALMICO**

Al Pio Istituto Oftalmico sono pervenute le seguenti oblazioni nel 1914:

Famiglia Somaini	L. 300
Comm. Luigi Pisa	» 300
Bregani Pietro	» 250
Comune di Milano	» 200
Donna Maria Feltrinelli Prek	» 200
Duca Uberto Visconti di Modrone	» 100
Banca Cooperativa Milanese	» 100
Duchessa Ida Visconti di Modrone	» 100
Teresina Rossi Bocconi	» 50
Ing. cav. Augusto Stigler	» 50

Sen. Ettore Ponti	L. 50
Ferdinando Zanoletti	» 50
Fanny Grugnola Usellini	» 50
Soc. An. Egidio e Pio Gavazzi	» 50
Ditta Pirelli e C.	» 50
Nob. Lodovico Barbò	» 40
Maria Craven	» 35
Emilia Cagnoni Chiappa	» 30
Barone Giuseppe Bagatti Valsecchi	» 30
Erminia Menclozzi	» 25
Ugo e Adele Dozzio	» 25
Ditta A. Migone	» 25
Notaio Gerolamo Serina	» 25
Ing. Clateo Castellini	» 25
Leone Weill Schott	» 25
Monsignor Del Torchio	» 20
Comm. Ferdinando Uboldi	» 20
Fanny Ottolenghi Finzi	» 20
D. Gian Carlo Vismara	» 10
Ing. Vittorio Forti	» 10
Anna Scanzi	» 10
Adele e ing. Carlo Castiglioni	» 10

A tutti i prefati signori benefattori la Direzione porge sentite azioni di grazie.

## Milano Sacro per l'anno 1915

La Tip. Arciv. Ditta Giacomo Agnelli di Milano, ha pubblicato in questi giorni l'antichissima Guida, che riassume lo stato del clero della città e Arcidiocesi di Milano.

Dall'indice generale della stessa appare la necessità di consultarla sovente.

Completano il volume alcuni prospetti statistici dai quali togliamo alcuni dati: Anime della città N. 668.550; della Arcidiocesi N. 1.467.729; Parrocchie della città N. 49; della Diocesi N. 726; Vicariati Foranei N. 84; Sacerdoti della città N. 551; della Diocesi N. 1683; Sacerdoti defunti nel 1914 N. 42; Vescovi e Arcivescovi oriundi dall'Arcidiocesi Milanese N. 25.

Il volume è posto in vendita al solito prezzo di L. 1.50 in brochure e L. 2 legato con fregi d'oro (franco di porto in tutto il regno; per l'estero spese postali in più).

## NOTIZIARIO

### L'opera Bonomelli sui luoghi del terremoto.

Avvenuto il terremoto, l'Opera Bonomelli si pose a disposizione del Comitato Lombardo di soccorso per coadiuvare col proprio personale all'opera di soccorso.

In questi giorni all'Opera è pervenuta la richiesta di inviare, per ora, due suoi incaricati, a disposizione dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno che si era assunta la missione di coordinare le varie iniziative, per essere appunto mandati in varie località per predisporre tutto ciò che concerne la organizzazione sociale dei nuovi nuclei abitati.

Allo volta di Roma partivano il dottor Camillo Zorzoli e don Paolo Fabiani, missionari dell'Opera.

I due missionari provvederanno, sotto gli auspici di detta Associazione per il Mezzogiorno, e d'accordo, ad istituire nei vari paesi uffici di organizzazione, informazioni ed assistenza, pur coordinando ed integrando con l'opera loro quella dell'autorità civile.

I due delegati dell'Opera resteranno sul luogo sino a che l'azione loro sarà ritenuta necessaria in quelle regioni, ed eventualmente, ove altri delegati venissero richiesti, l'Opera disporrà perchè altri suoi funzionari partano nei luoghi devastati dal terremoto.

### Il 40 migliaio di indumenti invernali.

Il 40° migliaio di indumenti invernali offerti dalle Donne d'Italia ai nostri soldati accantonati nei climi più freddi, è stato consegnato dalla «Pro Esercito» all'Ufficio equipaggiamento del 3° corpo d'armata.

Degni di speciale menzione i cospicui invii da parte dei seguenti:

Ditta Marelli e sue operaie (Nuovo Vialone Monza); Sezione Filantropica del Lyceum, Sezione della Croce Rossa di Cremona, R. Scuola Normale Femminile «Sofonisba Anguissola» di Cremona, Scuola Normale Femminile Pareggiata di Casalmonteferrato, Comitato di Vigevano, R. Scuola Tecnica Femminile F. C. Confalonieri, R. Liceo Ginnasio Lorenzo Costa e Istituto Tecnico Comunale Pareggiato di Spezia, Circolo Cattolico di Coltura Femminile di Codogno, R. Scuola Normale Femminile «Isabella Gonzaga» di Mantova; Sanatorio Popolare Umberto I di Pratomaso (Sondrio), Comitato di Saronno, Comitato fra Insegnanti Elementari Castano Primo, Società Internazionale Femminile per l'Arte di Milano, e Convitto Normale di Ascoli Piceno.

Inviarono pure cospicui doni famiglie private di:

Albenga, Bordighera, Padova, Borgosesia, Legino (Savona), Gemonio (Valcuvia), Santa Margherita Ligure (Castello Costa), Varese, Vanzone Ossola (Novara), Pavia, Prato Toscana e Taranto.

### Necrologio settimanale

A Milano, la sig.<sup>a</sup> Anna Maria Vincione, ved. Le Luca; la signora Elisa Petterle ved. Cogan; il rag. Luigi Pessina, veterano ex insegnante dell'Orfanotrofio maschile; il cav. Carlo Pastori; l'avv. comm. Mario Martinelli, Senatore del Regno; il sig. Giovanni Sbarbaro.

A Sesto S. Giovanni la signora Giuseppina Saporiti ved. Gatti.

A Lodi l'avv. comm. Giuseppe Salvaglio.

A Vigevano, monsignor Francesco O-

modei-Zorini, prelado pontificio, cavaliere ufficiale mauriziano, che ebbe fama di valente oratore sacro. Era arcidiacono della cattedrale. Copri anche importanti cariche pubbliche.

A Genova l'avv. conte Alberto Luigi Prasca.

## DIARIO ECCLESIASTICO

14, domenica - domenica di Quinquagesima e II<sup>a</sup> del mese. S. Giovanni di Matha.

15, lunedì - S. Efficino.

16, martedì - S. Giuliana.

17, mercoledì - S. Donato.

18, giovedì - S. Simeone.

19, venerdì - S. Mansueti.

20, sabato - Ss. Felicità e Perpetua.

Giro delle SS. Quarant'Ore.

16, martedì a S. Calimero.

20, sabato al S. Cuore (cappella viale Monforte).

# Garanzia massima

di ricevere il genuino

## BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.- e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

